

L'incontro di ieri è stato inutile: rotte le trattative per il nuovo contratto Trenta ore di astensione dal lavoro I maggiori disagi tra Natale e Capodanno

I sindacati accusano la dura resistenza delle controparti e si impegnano «Sportelli aperti per pensioni, stipendi e assegni di invalidità»

Costo lavoro Tutto rinviato a gennaio

Ocse «Nessun addio agli squilibri»

Banche, confermati tutti gli scioperi



Lunga coda davanti a una banca

Alla fine è stata rottura. Per fortuna mitigata da un rinvio a gennaio degli incontri. Sindacati bancari da una parte, istituti di credito nazionali dall'altra. Intanto vengono confermati gli scioperi a scacchiera che si concentreranno nei giorni 27, 28 e 29 dicembre. L'anno si chiude dunque con un'agitazione che produce gravi disagi. I sindacati dicono: sportelli aperti per pensioni e stipendi.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Trattative interrotte tra sindacati e aziende del credito per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori bancari. Se ne tornerà a parlare dopo Capodanno, anche se una data precisa non è stata ancora stabilita. È fallito dunque, com'era del resto prevedibile, l'estremo tentativo di giungere ad un accordo tra le parti. Resta perciò confermato tutto il complesso panorama degli scioperi proclamati nei giorni scorsi dalle cinque organizzazioni di categoria della Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uil ban-

carci, Fabi e Falci. Le agitazioni erano infatti previste a scacchiera, ossia più di trenta ore di sciopero da articolare su aziende per regione. Di fatto però la chiusura si concentrerà nelle giornate lavorative della prossima settimana, il 27, 28 e 29.

Nelle maggiori città italiane sarà forse possibile trovare qualche sportello aperto, ma è comunque consigliabile informarsi per tempo allo scopo di evitare brutte sorprese. I sindacati, dal canto loro, han-

no confermato ieri l'intenzione di evitare di colpire l'utenza più debole. Al termine di un incontro tenutosi ieri sera con i segretari confederali della Cgil-Cisl-Uil, Pizzinato, Marini e Larizza, le organizzazioni di categoria hanno espresso l'impegno a tenere aperti durante gli scioperi i cosiddetti «sportelli sociali», quelli cioè dove vengono pagati stipendi, sussidi, pensioni, assegni di invalidità e di accompagnamento. I rappresentanti confederali hanno inoltre espresso solidarietà per le motivazioni più strettamente politiche della piattaforma rivendicativa. In particolare le confederazioni appoggiano la categoria sul problema del coinvolgimento dei sindacati sui temi della mobilità, degli scorpori, delle fusioni e delle trasformazioni organizzative che investono il sistema bancario.

Anche il responsabile del Pci per il settore del credito, Angelo De Mattia, è intervenuto

nella vicenda: «In un momento di profonda ristrutturazione del mondo finanziario, ha affermato, la pretesa di mantenere limitati i poteri di intervento dei sindacati alla banca intesa in senso stretto, la dice lunga sulle intenzioni di Aciri e dell'Assicredito. A questo punto è ora che anche l'Abi si assuma le proprie responsabilità e faccia sentire la propria voce».

Per quanto riguarda l'andamento delle trattative, è il caso di ricordare che nella giornata di ieri le organizzazioni sindacali hanno presentato agli imprenditori un documento incentrato sul tema dell'area contrattuale. In particolare i sindacati chiedono la titolarità negoziale su tutti i casi di decentramento produttivo e, di conseguenza, la stipula di contratti aziendali facenti riferimento a quello del credito, da integrare poi con specifici norme a seconda dei singoli rami di attività. Molto

tiepida la risposta di Aciri e Assicredito, che tendono a gestire liberamente i processi di cambiamento del sistema del credito. Dopo aver preso atto della proposta, gli imprenditori hanno chiesto di metterla da parte per passare a discutere degli altri punti del contratto. Molto dura la risposta delle organizzazioni sindacali, che si sono viste costrette - così hanno dichiarato - a prendere atto con dispiacere della volontà delle banche di non voler proseguire la trattativa».

La controparte delle associazioni imprenditoriali non si è fatta attendere. Aciri e Assicredito ritengono doveroso ribadire il comportamento costruttivo da esse adottato, anche in considerazione delle esigenze dell'utenza. Purtroppo alla nostra disponibilità, conclude il comunicato, non è sinora corrisposta una analoga da parte delle organizzazioni sindacali.

ROMA. La speranza di chiudere la trattativa sul costo del lavoro entro Natale è durata 15 giorni. Dal famoso incontro in via Veneto tra Pini-Farina e i segretari di Cgil, Cisl e Uil (dove appunto le parti presero l'impegno a trovare un'intesa entro il 25 dicembre) alla cena informale dell'altra sera tra i ministri Martelli, Formica, Pomicino e Trentin, Del Turco, Marini e Benvenuto. Secondo quanto si è saputo, solo il 10 gennaio Andreotti metterà attorno ad uno stesso tavolo i protagonisti del negoziato: governo, imprese e confederazioni. Nell'incontro dell'altra sera, nella cena di lavoro organizzata - come al solito - da Pomicino, il governo ha gettato un po' d'acqua sul fuoco delle promesse fatte a suo tempo da Donat Cattin (che sia a Pini-Farina che ai sindacati aveva garantito una riduzione degli oneri sociali per migliaia di miliardi). Il governo ha un po' moderato le proprie offerte, però, da quel che si è capito, sembra disponibile a «rendere strutturale» la fiscalizzazione dei 4500 miliardi prevista per quest'anno (significa che gli sgravi saranno certi, non più sottoposti all'umore della Finanziaria). Martelli, Formica e Pomicino si sarebbero impegnati anche ad intervenire, gradualmente, per riformare gli oneri impropri: le assurde tasse che pagano le imprese per la Gescal, per gli asili nido, ecc.

I commenti. Quello di Del Turco, segretario generale aggiunto Cgil: «Ora - dice - sta alla Confindustria scegliere: può imboccare la via del dialogo col sindacato e col governo oppure può rompere con tutti e due. Ma non può pensare di mettere il sindacato contro il governo, così come non può pensare di usare il governo contro il sindacato». Benvenuto, Uil, calca, invece, di più la mano: «Non è possibile che ogni ministro dica la sua, senza una strategia dell'intero governo». Comunque sia la palla sta ora a Pini-Farina. Fino a ieri la Confindustria continuava a sostenere la necessità che, vicino alla riforma degli oneri sociali, ci fosse anche un «riassetto» delle rivendicazioni salariali: il sindacato ha ribattuto sempre che vuole la riforma delle tasse sui salari, ma non vuole vincoli ai contratti. Il 10 gennaio, nell'incontro a tre, finalmente si saprà quali dei due cose che dice Pini-Farina è tattica e quale è sostanza.

PARIGI. I regimi dell'Est sono in crisi? È verissimo, ma, avvisa l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, anche in Occidente c'è bisogno di una «perestrojka». Almeno due i motivi: non è al momento di abbassare la guardia poiché restano ancora rischi di ristagno dell'economia e di ripresa dell'inflazione; le politiche volte a ridurre gli squilibri correnti, che hanno così tanto disturbato i mercati dei cambi e reso più instabile il sistema finanziario internazionale, non hanno avuto successo. Queste le conclusioni del rapporto semestrale reso noto a Parigi. Il fenomeno di maggior spicco resta la potente avanzata della Germania che dopo essere arrivata a fianco del Giappone lo sta ora superando sul terreno delle esportazioni e delle eccedenze correnti.

Per quanto riguarda il futuro, l'Ocse lo ritiene abbastanza soddisfacente: la fase espansiva durerà con un ritmo annuo del 3% (Italia al 3,2%), l'inflazione dovrebbe stabilizzarsi in tutta l'area su una media annua di circa il 4,5% su scetticismo di una riduzione (4,3%) nel 1991. Proseguiranno anche gli aggiustamenti a livello microeconomico per rendere le varie economie più flessibili ed efficienti. Restano, come detto, tutti i rischi del ristagno delle economie. Lo stesso tasso di inflazione è ritenuto dagli esperti dell'Ocse ancora troppo alto. In questo contesto, le politiche anti-inflazione, quindi i tentativi di contenere le misure sia sul terreno monetario che sul terreno macroeconomico, sono destinate al probabile «insuccesso». In solite parole i cambi continueranno a danzare, i tassi di interesse pure.

Una parte importante del rapporto è dedicata alle novità aperte all'Est europeo. Gli effetti dell'apertura delle economie dei paesi del Comecon, Urss compresa, si faranno però sentire a breve termine sulla Germania federale. L'economia tedesca, tirata dalle esportazioni e dagli investimenti produttivi, confermati di essere entrata in pieno nella «sua fase» di maggiore ascesa e di crescita definita dall'Ocse «robusta». L'unica nube, sempre secondo l'Ocse, è rappresentata dalla disoccupazione, tendenza che con l'apertura delle frontiere con la Germania orientale dovrebbe accentuarsi.

Metallemeccanici Cisl parlano di «convergenze» con la Fiom nelle proposte per il contratto La Fim vuole una piattaforma unitaria Se non c'è, però, la colpa è della Uil

La Fim vorrebbe arrivare ad una piattaforma unitaria per il contratto. Le provera' tutte per raggiungere l'obiettivo, ma a gennaio, se restassero le divisioni, «prenderà atto della situazione». Ieri, il leader della Fim, Gianni Italia, ha negato che esista un asse Cisl-Cgil, ma ha dovuto ammettere che con la Fiom esistono molte convergenze e che i problemi all'intesa unitaria vengono tutti dalla Uil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Anche la Fim, proprio come la Fiom, è disposta a modificare, in qualcosa, la sua proposta. Pur di arrivare ad una piattaforma unitaria per il contratto. Anche la Fim, proprio come la Fiom, le provera' tutte pur di coinvolgere la Uil, la più piccola delle organizzazioni di categoria. Il

consiglio generale della Cisl metalmeccanici di ieri ha «dato mandato» - nel linguaggio sindacale si dice così - alla segreteria di tentare fino all'ultimo la via dell'intesa con le altre organizzazioni. Ma Gianni Italia, il segretario generale della Fim, incontrandosi coi giornalisti al termine della ri-

unione, ha anche aggiunto che la ricerca unitaria non può durare all'infinito. La Cisl s'è data un termine: la fine di gennaio. E se neanche allora ci sarà la piattaforma unitaria? «Non ci resterà che prendere atto», risponde Italia. Di più, su questa domanda non ha voluto rispondere. Salvo aggiungere che, per la Fim, sarebbe comunque una «sciagura» la presentazione di piattaforme separate, fossero due o tre.

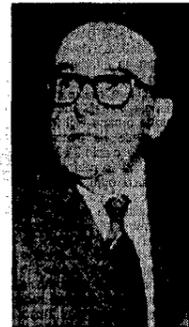
Fin qui - come dire? - la parte ufficiale della conferenza stampa di ieri. Perché poi, incalzato dalle domande, il leader dell'organizzazione che fu di Camillo qualcosa di più ha dovuto dire. Per essere più chiari: «L'idea che i metalmeccanici non si possa esaurire tutta nel contratto nazionale. La Fim (come del resto la Fiom e la stessa Uil, che nel marzo scorso elaborano un progetto di riforma delle relazioni sindacali) pensa che gran parte del suo futuro il sindacato se lo altri organizzazioni stanno facendo per rag-

giungere un'intesa». O ancora: «Mentre in Europa, tutti i sindacati di matrice socialista combattono per una riduzione di orario, la Uil si pone in antitesi». E che i metalmeccanici di Benvenuto siano «dall'altra parte», lo ricorda proprio Lottio, segretario Uil, che in una dichiarazione al-

l'Ansa dice così: «Fim e Fiom continuano a non vedere che la richiesta dei lavoratori è di sostanziali aumenti salariali. Il resto sono chiacchiere». Lottio ritorna sul concetto di nuovo «sindacato catto comunista». Un brutto colpo per la Fim-Cisl che ancora ieri sperava in un «ripensamento» della Uil.



Franco Lottio



Felice Mortillaro

Nuove regole per Consob Visentini chiede megacomitati di controllo Minervini: non servono

MORENO D'ANGELO

«Un raro e completo studio sulla Consob ad opera di un giurista di rilievo», così si è espresso Bruno Visentini, presidente del Fbi, nel corso della presentazione dell'ultimo libro di Gustavo Minervini «Consob» (Ed. Liguori, 299 pagg.), che raccoglie tre anni di lezioni di diritto del mercato finanziario.

I due padri dell'attuale normativa sui controlli delle società e della borsa hanno concordato sulla necessità di ridurre drasticamente il termine entro il quale devono essere comunicate alla Consob le acquisizioni di partecipazioni azionarie superiori al due per cento; termine che dagli attuali 30 giorni dovrebbe scendere a 24 o al massimo 48 ore.

Bruno Visentini ha avanzato l'ipotesi di creazione di un nuovo organismo che sovrintenda alle attività di vigilanza svolte da Banca d'Italia sul credito, dalla Consob sulla borsa e dall'Isvap sulle assicurazioni private.

Secondo Minervini «in avvenire sarà necessario uno sforzo di rivalutazione delle esigenze dei vari settori dell'area soggetta a controllo affinché si pervenga ad un minimo di omogeneizzazione, procedendo nella direzione della trasparenza e dell'autoresponsabilità...». La proposta di unificazione degli organismi di controllo sembra quindi al momento precocemente i tempi.

Minervini aggiunge che gli organismi di controllo sono di fatto portatori di interessi dei soggetti controllati, non sono imparziali ed è naturale che si sviluppino tra questi dei contrasti di interesse.

Non è quindi favorevole alla creazione di un ulteriore organismo che sovrintenda alle

attività di vigilanza, anche se la ritiene una proposta importante. Considera invece opportuna la redazione di un «Testo unico che possa dare un coordinamento e disciplina organica a tutta la normativa finora varata in materia di controllo. Ciò consentirebbe anche di evitare sovrapposizioni di competenze e vuoti normativi».

Nell'esaminare la variegata area del controllo del pubblico risparmio, che oltre ai predetti organi comprende il Cnr ed il Tesoro, il lavoro di Minervini ne sottolinea le caratteristiche fortemente differenziate e le notevoli disomogeneità.

In particolare le organizzazioni di controllo del credito e delle assicurazioni si contrappongono, per pluralità di aspetti, all'organizzazione di controllo del mercato mobiliare, specie sotto il profilo funzionale. Il controllo delle prime due organizzazioni investe le legittimità ed il merito delle operazioni e talora si caratterizza nell'esercizio di una vera e propria potestà direttiva. Il controllo della terza ha invece per oggetto essenziale la completezza e la veridicità dell'informazione che viene offerta agli investitori attuali e potenziali e privilegia gli aspetti di trasparenza e l'autoresponsabilità degli operatori.

In conclusione riportiamo alcune osservazioni dell'autore sull'autonomia dei vari soggetti: il Cnr viene definito un «ectoplasma», se si eccettua la materia delle nomine nelle banche pubbliche, terreno di accerimi scontri e di salutarie tregue lottizzatrici; il grado di autonomia dell'Isvap, rispetto al Minindustria, non può essere valutato sul piano reale perché troppo breve e l'esperienza di via dell'istituzione.

1° GENNAIO '90

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° gennaio 1990 e scadenza 1° gennaio 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 dicembre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 95,85% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 2 gennaio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detimenti di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 dicembre

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
95,85%	4	14,37%	12,54%

PROVINCIA DI AREZZO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987. (1)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE		SPESA			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni di conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	3.446.174	2.428.199	Disavanzo amministrazione	32.670.290	26.810.547
Tributaria	28.074.456	25.668.266	Correnti		
Contributi e trasf.			Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.248.644	1.455.229
(di cui dallo Stato)	27.495.182	25.549.986			
(di cui dalle Regioni)	134.920	109.078			
Estributarie	5.885.304	3.217.006			
(di cui per proventi servizi pubblici)	86.252	62.548			
Totale entrate	37.406.934	31.314.361	Totale spese di parte corrente	34.916.934	27.765.776
di parte corrente	10.172.057	5.368.288	Spese di investimento	58.112.057	21.109.289
Allocazione di beni e trasf.					
(di cui dallo Stato)	10.130.000	5.356.113			
(di cui dalle Regioni)	48.330.000	12.251.000			
Assunzione prestiti (di cui per anticip. di tesoreria)	2.880.000	—	Totale spese conto capitale	58.112.057	21.109.289
Totale entrate conto capitale	58.502.057	17.619.288	Partite di giro	14.953.622	11.947.950
Partite di giro	14.953.622	11.947.950	Rimborso anticip. di tesoreria ed altri	2.880.000	—
Totale	110.862.613	60.881.599	Totale	110.862.613	60.823.015
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		58.584
Totale generale	110.862.613	60.881.599	Totale generale	110.862.613	60.881.599

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente escluso le sezioni oneri non ripartibili (in migliaia di lire)

	Amme. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	3.194.263	4.604.011	—	—	3.890.527	992.641	12.681.442
Acquisto beni e servizi	1.055.654	1.890.445	—	—	139.894	2.806.102	6.537.875
Interessi passivi	68.511	532.887	—	—	1.489	2.171.849	11.088
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	2.175	10.200.000	—	—	6.922.190	707.171	17.831.536
Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	877.752	877.752
Totale	4.326.603	17.027.343	—	—	141.288	18.798.666	3.294.228

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 225.721
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. —
Avanzo/disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1987	L. 225.721
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno	L. —

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 100,5	Spese correnti	L. 84,4
di cui:		di cui:	
tributarie	L. 7,8	personale	L. 40,7
contributi e trasferimenti	L. 82,4	acquisto beni e servizi	L. 21,0
altre entrate correnti	L. 10,3	altre spese correnti	L. 22,7

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Franco Parigi

1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.